

## Una “passeggiata” a Londra



London Cup, questo il nome della competizione alla quale la Nazionale Italiana si è prefissa di partecipare per molti motivi. Voglia di stare insieme, di condividere trasferte importanti come in passato accadeva più spesso e soprattutto voglia di riscattarsi dagli ultimi Europei che purtroppo hanno visto squadra ed individuali fuori da ogni medaglia.

Grazie all'appoggio della D.T. questo è possibile, negli ultimi giorni prima della partenza molte telefonate relative all'organizzazione, Francesco e Carlo si sono rivelati determinanti per spostamenti e alloggio. Ma anche si pensa a Cesare Km il quale per primo ha invitato alcuni di noi a partecipare alla gara prima che diventasse un obiettivo per la Nazionale.

Insomma arriviamo a Londra e già dal viaggio di andata sembra essere tornati a dieci anni fa quando ci si muoveva verso trasferte emozionanti e tutto sembrava speciale, tutto dava emozione; siamo noi, insieme ci regaliamo emozioni e dovunque si vada siamo già una squadra.

Ostello 3 stelle sì, ma inglesi. Letti organizzati come mattoncini del gioco Tetris da incastrare perfettamente tra loro, e noi a nostra volta incastrati nei letti stessi.

Arriviamo alla mattina della gara ed è bello vedere molte facce nuove per noi, molti orientali anche. Io penso caspita era tanto tempo che ad un evento kendistico non conosco tutti...e la voglia di far bene, farci conoscere attraverso il nostro kendo ed il nostro spirito cresce. Solo alcuni elementi della Nazionale Svedese ed Inglese ci salutano ma non c'è molto tempo per le chiacchiere. Molte squadre e quindi giornata intensa.

Dopo un buon riscaldamento facciamo il saluto e via alle competizioni.

Seguiamo lo svolgersi degli incontri e siamo consapevoli che il livello medio non è altissimo ma presenta alcune ottime individualità e comunque ci rendiamo conto che per crescere non dobbiamo vincere e basta. Bisogna schermare ad alto livello altrimenti non possiamo sentirci soddisfatti. E così è! Affrontiamo un paio di squadre senza alcuna difficoltà: dieci a zero in entrambi i confronti.

Poi si procede bene con la formazione che la D.T. aveva considerato la migliore durante gli ultimi Europei: Mandia Francesco, Drago Carlo, Mandia Fabrizio, Drago Guido, Filippi. Fino alla fine Taisho non ha mai dovuto fare la differenza. Anche la ostica e fisica Svezia perde nei primi tre incontri. Poi è il turno di una squadra del Mumeishi di Londra estremamente tecnica ma non basta, dopo quattro incontri L'Italia è già vittoriosa.

Durante tutta la giornata riceviamo complimenti e sorrisi. Ci relazioniamo bene con tutti come sempre e in più il nostro kendo ed il nostro atteggiamento piace e quest'atmosfera ci rende ancora più sicuri dei nostri mezzi.

Coppa e medaglie veramente belle, da grande gara.

Le competizioni a squadre terminano presto e così abbiamo la possibilità di fare un giretto per la città insieme con gli italiani che ci hanno accompagnato in questa bella trasferta: Alessandra Orizio, Cesare Kim ed Enrica Pezzo.

Cena abbastanza presto e a dormire ancora concentrati perché domani ci sono gli individuali e onestamente vogliamo tutti fare molto bene per completare l'impresa.

Guido e Fabrizio tirano su uno shiai jo, gli altri italiani sull'altro. Filippi fuori al primo turno dopo un bel combattimento contro un giapponese davvero bravo, veloce e d'esperto per il kendo dimostrato. Vanno avanti gli altri.

Vediamo tirare davvero bene il nazionale inglese Fisher e lo svedese Sato. Tutti fuori contro il Giapponese. I fratelli Drago tirano bene e procedono. Francesco sempre molto efficace pure, Fabrizio vince con una media di due ippon ogni quattro attacchi e sembra tutto facile.

Ma il giapponese va alla grande ancora di più: vince incontri difficili con ippon di estrema qualità, e dopo aver battuto tutta la nazionale svedese tocca anche agli italiani Carlo e Francesco. Dall'altra parte Guido perde ad un turno dalla medaglia contro un fisico e ostico inglese che non tira un gran Kendo ma risulta difficile da affrontare. Fabrizio lo batte in semifinale per un solo ippon a dimostrazione di quanto parso.

E si arriva alla finale che vede Fabrizio, unico ormai in grado di vincere, contro il giapponese ogni incontro più forte. La gara è molto bella per le vibrazioni emozionali in grado di trasmettere, ma Fabrizio viene letteralmente inchiodato con un men strepitoso dopo pochi secondi dall'ajime. La reazione è vigorosa e determinata ma nulla da fare, l'avversario sembra davvero più forte di tutti: non manifesta paura e non si lascia neanche avvicinare dal nostro campione. Dopo un paio di minuti molto intensi ecco il secondo ippon, lo stesso identico debana men con cui ha battuto quasi tutti i suoi avversari da Filippi in poi.

Grandi applausi per lui perché da tempo non vedevo vittorie così ineccepibili.

Torniamo a casa con un ottimo risultato e molto da imparare, abbiamo visto ancora una volta quanto sia importante uscire dalle porte di casa e nel cuore c'è la sensazione di qualcosa che

cresce: voglia di fare ancora di più, possiamo arrivare a quel kendo, dobbiamo arrivare ad un livello ancora superiore per evitare di farci sorprendere...forza ragazzi, forza Italia!

24-05-2008

Christian Filippi

